

Vittima di trasfusione Muore infettata Un miliardo per i parenti

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Un miliardo per un errore. È la cifra che la clinica Mangiagalli di Milano e la Ras assicurazioni dovranno pagare a titolo di risarcimento danni ai familiari di una donna morta tre anni fa di epatite C, infettata in seguito a una trasfusione di sangue.

La vicenda inizia il primo agosto 1985, quando una donna di 34 anni, la signora Silvia Cerami, viene ricoverata alla clinica Mangiagalli per partorire. Per dare alla luce la sua bambina, la donna subisce il taglio cesareo. Subentrano poi ulteriori complicazioni che, nei giorni successivi, inducono i medici a sottoporre la signora Cerami a due trasfusioni di sangue. Ma una di queste si rivelerà fatale: perché la signora rimane infettata dal virus Hcv, cioè dall'epatite di tipo C. Il decorso della malattia è poi di quelli inesorabili: prima arriva la cirrosi epatica e poi la donna viene colpita da un carcinoma al fegato. Si tenta un disperato intervento chirurgico in una ospedale a Londra ma non c'è niente da fare. Silvia Cerami muore il 16 gennaio 1991.

Il marito Giovanni Pinelli, insieme ai due figli ancora minorenni e alla madre della donna, Agostina Scavo, decide di citare in giudizio la clinica milanese. Viene aperta un'inchiesta e si arriva così alla sentenza di ieri, pronunciata dalla prima sezione del tribunale civile. Il presidente Giuseppe Patrone ha in sostanza accolto la richiesta di risarcimento del danno avanzata dai familiari dopo aver accertato una responsabilità colposa nell'accaduto.

Secondo quanto ricostruito nel corso dell'indagine, in quell'agosto 1985 la signora Cerami si sarebbe subito opposta alla trasfusione voluta dai medici, sostenendo che già in precedenza era stata colpita da un'epatite. Il medico operante in quella circostanza, il professor Ascanio Uderzo, nega questa circostanza e ribadisce il fatto che la trasfusione era assolutamente necessaria. Ma nella sentenza del tribunale civile, il giudice relatore Maria Rosaria Grossi si sofferma a ricordare che nel marzo 1985 il ministero della Sanità, malgrado non fosse stato ancora isolato il virus dell'epatite C, aveva raccomandato l'prudenza nella selezione dei donatori e un uso mirato del sangue per le trasfusioni.

Alla notizia della sentenza il professor Uderzo, oggi primario all'ospedale di Melzo (alle porte di Milano) ribadisce di aver compiuto il proprio dovere e che in quel caso era necessaria una trasfusione perché erano subentrati «rare complicazioni». Oltre al ginecologo che operò nella circostanza, la sentenza chiama direttamente in causa gli Istituti clinici di perfezionamento, di cui fa parte la clinica Mangiagalli, e la Ras, la compagnia di assicurazione che copre i rischi dell'ospedale. Dovranno pagare in solido 300 milioni a ciascuno dei due figli della signora Cerami e 200 milioni rispettivamente al marito e alla madre della donna. Ma la sentenza potrebbe anche essere impugnata in appello. «È una sentenza formulata sulla base del senno di poi, perché negli anni sono subentrati elementi di conoscenza scientifica di cui non si disponeva all'epoca dei fatti», osserva Alessandra Kustermann, aiuto primario di ginecologia alla Mangiagalli - nel 1985 non solo non era ancora stato individuato il virus dell'epatite C, ma neanche si era a conoscenza della sua esistenza per poterlo andare a cercare nei donatori di sangue. Quindi in quella circostanza il medico ha agito secondo scienza e conoscenza di quel momento».



L'ingresso della clinica Mangiagalli a Milano

Massimo Rana/Sintesi

Arrestato nella sua villa romana il critico Benincasa

Docente universitario ordinava furti d'arte

TRAPIANTI
Italia
in ritardo
sull'Europa

I donatori d'organo in Italia sono quasi un terzo rispetto alla media Europea, con una lista d'attesa di oltre ottomila persone. Lo ha riferito il ministro della sanità Raffaele Costa commentando il documento sul trapianti d'organo redatto dal Consiglio superiore di sanità. «Il documento conclusivo - ha detto Costa - ha confermato come nel nostro Paese vi siano stati, nel 1993, soltanto 6,2 donatori per milione di abitanti rispetto alla media europea di ben 17 donatori per milione: ciò a fronte di liste di attesa per trapianto di organi che vanno costantemente allungandosi».

ANNA TARQUINI

ROMA. Ordinario di storia dell'arte alla facoltà di architettura dell'università di Roma La Sapienza, consulente di Vincenzo Scotti quando era ministro e - a tempo perso - mandante di furti d'opere d'arte. Nei confronti di Carmine Benincasa, 48 anni, critico d'arte, arrestato ieri mattina nella sua villa romana dagli agenti del commissariato di Fondi (Latina), pesa un'accusa e un sospetto gravissimi. L'aver commissionato, lo scorso anno, il furto di tele pregiatissime rubate ad un ricco commerciante di Fondi. E, cosa ancor più sconcertante, l'aver periziato e venduto all'imprenditore agricolo come autentiche delle vere e proprie croste. Non si parla di quadri qualsiasi. Ma di opere come una «Venere e Cupido» del Tiziano, una «Veduta di Canal Grande» del Canaletto, un «Paesaggio invernale» di Salomon Di Ban Ruisdael. E ancora un «Re David» di George Rouault e «Volto di donna» di Henry de Toulouse-Lautrec. Al momento, l'accusa formulata dal pm del tribunale di Latina Francesco Lazzaro è di concorso in rapina aggravata. Non è escluso però che nei prossimi giorni, a indagini ultimate, la posizione processuale del critico d'arte possa farsi più delicata.

L'episodio contestato dal magistrato risale a circa un anno fa. Per

l'esattezza al 22 settembre quando, nella villa di Franco Peppe, ricco commerciante di prodotti ortofrutticoli nella zona di Fondi e Latina, vennero rubate le tele. Un furto eseguito in maniera a dir poco anomala e grossolana. I ladri, tre in tutto, si erano presentati alla villa travestiti da postini e con in mano un pacco da consegnare. Franco Peppe li fece entrare senza sospettare nulla, e una volta all'interno, i tre legarono il commerciante e sua moglie e staccarono dalla parete i quadri. Li caricarono su una «Renault Clio Williams», una macchina che certo non passa inosservata, e che infatti venne identificata subito dopo. Ma soprattutto dimenticarono il pacco postale nella villa, e su quel pacco c'erano impresse le impronte digitali di uno dei malviventi.

Ma facciamo un passo indietro. Torniamo all'acquisto di quelle tele il cui valore si aggira intorno ai dieci miliardi. Franco Peppe le aveva acquistate tramite il professor Benincasa. Anzi, era stato proprio il docente a consigliare e spingere il commerciante a quell'acquisto. I due si erano conosciuti in un «salotto bene» poco tempo prima. Franco Peppe aveva il problema di investire il suo denaro e Benincasa lo indirizzò verso il mercato dell'ar-

te. Ma che tipo di opere d'arte? È proprio questo il punto. Il sospetto degli investigatori è che il professor Benincasa abbia organizzato una truffa in grande stile. Tre di quei quadri - il George Rouault, il Salomon Di Van Ruisdael e il Toulouse-Lautrec - erano falsi periziati come veri da Benincasa. Il Canaletto e il Tiziano sarebbero stati invece autentici. Franco Peppe, in ogni caso, il acquistò e li tenne appesi alle pareti della sua villa fino a quando gli affari non cominciarono ad andar male. Il commerciante si rifece vivo con Benincasa e gli domandò di rivenderli. Tra l'altro, visto che ormai non li poteva più tenere, lasciò scadere la polizza di assicurazione, senza rinnovarla. Pochi giorni dopo, guarda caso, la rapina. E soprattutto quei grossolani indizi lasciati dai ladri che hanno poi permesso alla polizia di risalire al mandante. Circa dieci giorni fa, ad un anno da quell'episodio, gli agenti hanno arrestato Libero Giulio, uno degli autori materiali del furto, malvivente romano noto agli inquirenti. Erano sue le impronte lasciate sul pacco. Dopo quel furto, si era ritirato dalla «piazza» per rinchiusersi in una villa bunker a Nettuno e viveva da nababbo. Una volta in carcere però ha cominciato a parlare e a fare i nomi di tutti i suoi complici, compreso quello dell'insospettabile professore.

Napoli, inchiesta Ambulanza sbaglia indirizzo Muore anziana

NAPOLI. Un'inchiesta è stata aperta sulla morte di una cittadina tedesca, Henriette Fikentscher di 71 anni, avvenuta ieri nel napoletano, per verificare se il decesso sia stato provocato dal ritardo dei soccorsi. La donna, originaria di Dillenburg, nei pressi di Francoforte, dal maggio scorso si era trasferita a Giugliano, in provincia di Napoli, nella casa della figlia, Waltraud, sposata con un dipendente del comune di Napoli, Francesco Avallone. La donna soffriva da tempo di disturbi cardiaci e l'altro giorno è stata colta da male. Alle 11 il genero ha chiamato l'ospedale di Giugliano (dista da casa sua solo un chilometro) ed ha chiesto l'invio di una ambulanza. Ma l'unico numero sull'elenco risultava occupato. Dopo aver provato invano l'uomo si è rivolto al 113, che gli ha garantito l'invio immediato di una ambulanza. Alle 12.30 la donna è spirata - racconta Avallone - Solo dopo la sua morte mi è stato riferito che la vettura di soccorso aveva "sbagliato" indirizzo».

L'incidente al corso Rai-esercito. Prognosi riservata per l'operatore Rai

Ferito mentre simulano la guerra

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Un telecinoperatore della Rai di Milano, Giacomo Cerina, è rimasto gravemente ferito, mercoledì notte, durante le esercitazioni militari di addestramento che si svolgevano nella zona di Gemona. La partecipazione alle manovre faceva parte del corso organizzato dalla Rai e dall'esercito per operatori e giornalisti inviati in zone di guerra.

Giacomo Cerina, che ha 35 anni, è sposato e ha due bambine, è membro del comitato di redazione di Milano. Ha già lavorato varie volte in zone di guerra, e per questo è stato il primo della sede a chiedere di partecipare al corso di sopravvivenza. Era partito domenica scorsa pieno di entusiasmo e sarebbe dovuto tornare domenica prossima. Durante l'esercitazione, veniva simulato un rapimento. Giacomo Cerina, che, insieme agli altri colleghi era legato e veniva trasportato a bordo di un camion, è riuscito

per primo a liberarsi e, forse allo scopo di tentare la fuga, è precipitato dal mezzo militare, battendo la testa al suolo. Subito soccorso dall'ufficiale medico della brigata alpina Julia, che ha constatato la gravità delle sue condizioni, è stato trasportato all'ospedale di Gemona, da dove è stato poi trasferito a quello di Udine, nel reparto terapia intensiva. La prognosi è riservata e si prevede che non venga sciolta prima di 3-4 giorni.

Grande è stata l'emozione provocata nella sede Rai di Milano dalla notizia del terribile incidente che ha colpito Giacomo Cerina. Immediatamente avvertito, il vicedirettore della testata regionale, Ennio Chiodi, si è assunto l'ingrato compito di avvertire la moglie del ferito e, insieme a lei, è partito nella notte per raggiungere Udine. Nonostante le gravi condizioni (si parla di coma di secondo grado), Giacomo ha subito riconosciuto la

moglie e le ha stretto la mano. E questo si spera sia un buon segno per le sue possibilità di ripresa.

Intanto la Rai, nella persona del capo del personale Celli, ha messo a disposizione un elicottero per prelevare da Innsbruck uno specialista in traumatologia cranica e metterlo nelle condizioni di visitare al più presto il ferito.

Il giovane operatore, molto stimato per le sue capacità professionali e per il suo impegno sindacale, veniva spesso richiesto per servizi nazionali e internazionali. Aveva infatti lavorato sia in Irak durante la guerra del Golfo, sia in diverse missioni in Jugoslavia. Per questo è stato del tutto naturale, per lui, offrirsi per l'addestramento. Avrebbe dovuto renderlo più sicuro nella situazioni di grave pericolo, nelle quali incorrono gli inviati in zone di guerra. Era infatti questo lo scopo dei corsi, decisi dalla Rai in seguito alla morte sui fronti jugoslavo e somalo di ben cinque giornalisti, caduti nell'adempimento del loro do-

vere. Sull'incidente nel quale è rimasto ferito Giacomo Cerina è ora in corso un'inchiesta dei carabinieri. Nei giorni scorsi c'era stato anche un non grave precedente, che aveva comunque provocato l'abbandono del ritiro militare di Venzone da parte del giornalista romano Marcello Ugolini, in seguito a una frattura al piede destro. Ma tra i due episodi non sembra esserci alcuna relazione.

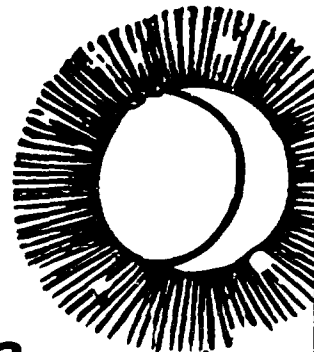
Il sindacato dei giornalisti Rai, nell'invitare a Giacomo Cerina «un augurio affettuoso di pronta guarigione», chiede che vengano accertate tutte le responsabilità «senza guardare in faccia nessuno». Un linguaggio durissimo, che sembra alludere a eventuali manchevolezze nella organizzazione dei corsi da parte dell'esercito. Mentre l'Usi-grai esprime comunque il suo appoggio allo sforzo della tv di stato «per dare strumenti di sicurezza ai colleghi che vengono chiamati ai doveri della professione anche nelle zone a rischio».

L'altro mondo ovvero Stati e imperi della Luna

di Cyrano de Bergerac

Illusioni & Fantasmi

Mercoledì 13 luglio
in edicola
con l'Unità



NAPUL'È

In occasione del G7 domani con l'Unità un tabloid che vi dirà tutto sulla città che per tre giorni sarà sotto gli occhi del mondo.

Interviste a ed interventi di:

Antonio Bassolino, Mirella Stampa Barracco, Giovanni Grasso, Giuseppe Venditto, Vincenzo De Luca, Aldo Bulzoni, Roberto De Simone, Armando Poggi.

E poi tante curiosità sul nuovo look di Napoli oltre a tre proposte di itinerario: turistico, culinario e culturale.

Farmindustria

In collaborazione con il Centro Europeo Ambiente e Salute dell'O.M.S.

LO STATO DI SALUTE DELLA POPOLAZIONE: IL RUOLO DEL FARMACO

ROMA, 8 LUGLIO 1994
Auditorium del Consiglio Sanitario Nazionale
Ministero della Sanità - Lungotevere Ripa, 1

- Ore 09.00 L'evoluzione dello stato di salute della popolazione in Italia e in Europa. Roberto Bentolini, direttore Centro Europeo Ambiente e Salute dell'O.M.S.
- Ore 09.30 I principali «determinanti»: ambiente, abitudini di vita e fattori genetici. Gaetano Maria Fama, Daniela D'Alessandro, Istituto di Igiene - Università La Sapienza di Roma.
- Ore 10.00 Il ruolo del sistema sanitario: le morti evitabili. Carlo Perucci, segretario Associazione Italiana Epidemiologia, direttore Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio.
- Ore 10.30 Coffe break
- Ore 10.45 L'Unione Europea e il mercato farmaceutico: «Limiti agli interventi degli Stati membri sulla base delle normative europee». Franco Zaccaria, direttore generale Farmindustria.
- Ore 11.15 Tavola rotonda: «Il ruolo del farmaco». Partecipano: Raffaele Costa, ministro della Sanità - Francesco Costantini, presidente Farmindustria - Giacomo Leopardi, presidente Federazione Ordini Farmaceutici Italiani - Franco Cuccurullo, membro della Commissione Unica del Farmaco - Paolo Pazzoni, presidente Società Italiana di Farmacologia. È prevista la partecipazione di un rappresentante della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri.
- Ore 13.15 Dibattito e conclusioni

Le avventure sotterranee di un giovane napoletano DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ PER VEICOLI DI TIPO OMOLOGATO

romanzo di Marcello Fattore
presentato da Remo Ceserani

pagg. 120, L. 15.000

LA CASA
EDITRICE
DELLA CGIL

Nelle migliori librerie,
presso la Casa editrice e i suoi venditori

TEL. 06/44870325 FAX 06/4469007

Abbonatevi a

l'Unità